

**CFC025**  
**Le certezze della Fede Cattolica**  
**Host: John Vennari**  
**Topic: La coscienza – Parte I**  
**Shoot Date: 10/9/13**

**System Entry/Reformat/Relisten: LH 11/7/13**

**[1 Voce Maschile = John Vennari]**

**JV:** Salve, sono John Vennari e bentornati a “Le Certezze della Fede Cattolica”, il programma di Fatima tv che si occupa di catechismo e dell'apprendimento delle principali verità della nostra fede. Continueremo a parlare come abbiamo fatto nelle puntate precedenti del catechismo di Papa San Pio X. Tuttavia, come già accaduto in passato, oggi interrompiamo la nostra usuale lezione di catechismo per parlare di una questione più di attualità, diciamo. Non che gli insegnamenti del catechismo non siano attuali, anzi, tutt'altro, ma in Vaticano sta accadendo qualcosa, in questi giorni, che richiede un nostro approfondimento. Come sapete abbiamo un nuovo Papa, un pontefice che non sembra essere granché interessato a pubblicare encicliche, lettere apostoliche o Motu Propri, ma che invece si diletta a parlare apertamente con la stampa in modo spontaneo e senza precedenti, in un modo che sta destando notevole preoccupazione.

Possiamo ben dire che se i Papi del passato non si sono mai comportati in questo modo, un motivo c'era, perché i risultati – come sta accadendo oggi – non sono stati altri che confusione e controversie; certe dichiarazioni di Papa Francesco non hanno fatto altro che confondere e mettere l'uno contro l'altro i Cattolici, nel tentativo di interpretare ciò che realmente intendeva dire il Santo Padre. Tutto ciò ovviamente ha fatto notizia, e il centro stampa del Vaticano è andato quasi in tilt nel tentativo di limitare i danni dovuti alle affermazioni a briglia sciolta da parte del Papa! Ne parlo in modo ironico ma non c'è nulla da ridere, siamo in tanti a essere preoccupati e dobbiamo affrontare il problema, in un modo o in un altro.

Ero a Roma, durante lo scorso conclave, in quanto corrispondente del Catholic Family News, ed è stato proprio grazie a queste credenziali se ho ricevuto il pass per la stampa... bene, vi assicuro che partecipare come addetto stampa a quel conclave è stato illuminante, ma anche un po' noioso: sapete tutti che nessuna notizia deve uscire dall'interno del conclave, ma in quei giorni, a Roma, c'erano circa 5600 giornalisti provenienti da tutte le parti del mondo, che rappresentavano chi una rivista, chi un blog, chi un giornale, e dovevano tutti pur scrivere di qualcosa... però non c'era granché di cui parlare, visto che dal conclave non usciva alcuna notizia; per questo cominciarono a scrivere di sciocchezze, di questioni marginali, come l'abbigliamento dei cardinali o il cibo servito dentro il conclave... insomma, i dettagli più inutili e sciocchi.

Ad un certo punto, per riempire il nulla più assoluto, diversi giornalisti cominciarono ad intervistare i propri colleghi della stampa: io stesso sono stato intervistato da una televisione Russa, una australiana e persino dalla Radio Vaticana! Ecco, a parte quest'ultima, le televisioni e i giornalisti laici sono riusciti a pormi alcune tra le domande più sciocche che abbia mai sentito in vita mia! Sia la televisione russa

che quella australiana mi hanno chiesto se secondo me era giunta l'ora di un papa del terzo mondo: "Secondo lei è giunto il momento per un Papa di colore?" Anche se forse avrei dovuto farlo, non gli ho risposto dicendogli "Sì, la sua è una domanda del tutto idiota...", ma ho provato a ripetere ciò che ogni Cattolico dovrebbe sapere: "Quel che mi chiede è assolutamente secondario, perché per prima cosa dobbiamo ricordarci qual è il triplice dovere di un Papa: primo, insegnare la Fede e la morale Cattolica, nello stesso significato e con la stessa spiegazione – senza alcun cambiamento! – rispetto a ciò che la Chiesa ha sempre insegnato nel corso dei secoli.

Secondo: proteggere il gregge dei fedeli dal commettere errori teologici, ovvero errori riguardanti le verità di Dio e i principi filosofici e morali alla base della nostra dottrina. Quando avvengono questi errori il Papa (qualsiasi papa) ha il dovere di correggerli per difendere la fede cattolica. Il terzo compito è quello di correggere tutti quei cattolici che sbagliano, soprattutto coloro che rivestono cariche importanti nella gerarchia Cattolica o gli stessi politici Cattolici. Se sbagliano, il Papa deve riprenderli pubblicamente perché essi non stanno seguendo la verità Cattolica nel proprio modo di vivere e stanno dando scandalo tra i fedeli. Esistono molti politici che si definiscono cattolici ma che promuovono e finanziano l'aborto e altre attività contrarie alla legge naturale e a quella divina. Quindi, per ricapitolare, il Papa ha il dovere di insegnare la verità, proteggere il gregge e correggere i Cattolici che sbagliano. Ovviamente non sono io a dirlo, ma il più grande Papa del 20° secolo, San Pio X!

Lo ribadì chiaramente all'inizio della sua enciclica contro il modernismo, affermando che se come Papa non avesse parlato contro l'errore e non avesse difeso la verità, allora sarebbe venuto meno al suo dovere principale. È molto istruttivo leggere quell'enciclica di San Pio X, perché in essa un Papa ribadisce quali sono i suoi doveri più importanti, oltre ad ammettere che egli può sbagliare se non si comportasse in un certo modo! Vedete, nessuno nella Chiesa Cattolica ha mai insegnato che tutto quel che proviene dalle labbra di un Papa è infallibile o veritiero! Ho letto tempo fa un libro molto interessante scritto da Evelyn Waugh, in cui si narrano le vicende di uno scialbo politico, di nome Rex Mottram, che si fa Cattolico solo per sposare Lady Marchmain una ricca e bellissima ereditiera cattolica, grazie alla quale potrà fare carriera.

La storia è ambientata in Inghilterra, e questo politico si ritrova a dover fare catechismo con un sacerdote molto serio e preciso, Padre Mulberry, il quale trova subito che questo suo catecumeno non ha la minima idea di cosa significhi realmente essere Cattolico. "Supponi per un momento", gli disse un giorno Padre Mulberry, "che il Papa si metta a guardare il cielo e vedendo una nuvola dica "sta per piovere". Secondo te, questo significa che quel giorno pioverà sicuramente? "oh, sì padre!" rispose l'uomo, e il sacerdote allora gli chiese "E se poi non piove?" "Allora vorrà dire che ha piovuto, spiritualmente, ma che siamo troppo peccatori per averlo potuto vedere!". Il giudizio di Padre Mulberry fu netto: "Rex Mottram non sarà come quei pagani che ho avuto modo di incontrare durante le mie missioni in Africa, ma dimostra un'ignoranza assoluta degli insegnamenti della Chiesa Cattolica quando afferma che il Papa è infallibile qualunque cosa dica o faccia!"

Ho voluto fare questa digressione per dimostrare che le affermazioni "a briglia sciolta" di Papa Francesco stanno creando veramente molta confusione, tra i fedeli, e stanno destando scandalo, perché

mettono l'uno contro l'altro i fedeli sul come interpretare le parole del Papa "ha detto questo," "no, voleva dire quest'altro", e così via. Ad esempio, Papa Francesco ha affermato che ciascuno di noi ha una propria visione del bene e del male e che dovremmo seguirla per distinguere ciò che è bene da ciò che è male... ora, questo si chiama "relativismo morale", ovvero che non esiste una verità oggettiva... In un'intervista alla rivista Magazine, curata da Gesuiti alquanto liberali, Papa Francesco ha affermato che "non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi; Una pastorale missionaria non è ossessionata dalla trasmissione di una moltitudine di dottrine disarticolate da imporre con insistenza". Con queste parole, Papa Francesco dà però l'impressione che i prelati che parlano contro tali questioni dovrebbero in realtà parlare di altro, perché ci sono cose più importanti da affrontare... tuttavia, oltre a sminuire chi parla di questi argomenti, Papa Francesco le definisce "moltitudine di dottrine scollegate", ovvero questioni che non hanno un collegamento tra di loro o che non hanno un principio comune... ebbene, chiunque conosca un minimo di filosofia tomista e di teologia morale Cattolica sa che la condanna dell'aborto, la contraccezione e l'omosessualità, si fonda su un principio fondamentale, e cioè che non si può compiere un atto e rifiutarne il fine! Non è possibile compiere un atto per poi rifiutare il fine di quell'atto!

L'aborto contraddice proprio questo principio fondamentale, e così anche l'omosessualità e la contraccezione: sono tutte pratiche che precludono il fine di un atto, e sono assolutamente collegate l'una con l'altra proprio perché infrangono lo stesso principio. Papa Francesco ha affermato poi che i veri mali della nostra società odierna sono la disoccupazione giovanile e la solitudine dei più anziani, che hanno bisogno di cure e attenzioni... per Papa Francesco i giovani in cerca di lavoro sono il problema più grave che deve affrontare oggi la Chiesa... lungi da me dal negare che si tratti di un problema gravoso, ma di certo non è il più urgente! Non può essere più urgente che parlare dei peccati commessi ormai impunemente a tutti i livelli della società e che gridano vendetta al cielo; non può certo essere più urgente dell'immoralità diffusa che sta condannando alla dannazione eterna chissà quante anime! L'approccio di Papa Francesco è purtroppo alquanto "umanistico", d'altronde la sua formazione accademica è avvenuta coi Gesuiti, negli anni 60, proprio quando un certo approccio antropocentrico nei confronti della Fede Cattolica venne introdotto subito dopo il Vaticano II.

Non solo, Papa Francesco ha anche affermato che fare proselitismo, cioè cercare di convertire altri alla Fede Cattolica, è assurdo... ora, è ovvio che se per proselitismo si intende una conversione forzata al Cattolicesimo, oltre che assurdo sarebbe un gesto moralmente sbagliato: non si può costringere nessuno a farlo! Tuttavia, se parliamo di proselitismo nella sua vera accezione, e cioè promuovere l'unica vera fede di tutti i tempi al fine di portare sempre più persone all'interno dell'unica vera religione, ebbene non si tratta certo un'assurdità bensì di un ordine di Nostro Signore Gesù Cristo "Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato."

Ecco spiegati quindi, i motivi per i quali queste affermazioni del Papa stanno mettendo in crisi così tanti Cattolici, specialmente i più tradizionalisti e conservatori: tutto ciò che ha detto in questi mesi, infatti, va incontro alle posizioni dei cattolici più liberali e modernisti, oltre a far "piacere", tra

virgolette, ad un mondo laico e globali sta che di certo non nutre grande amore nei confronti del Cattolicesimo. Le parole del Papa sono causa di grandi preoccupazioni per i Cattolici conservatori e tradizionalisti, ed è così sin dal principio del suo pontificato. Non è un caso se la stampa laica ha subito amato questo Papa fuori dagli schemi... e sapete chi l'ha supportato sin dall'inizio? Ma ovviamente il buon Barack Obama, il presidente più pro-abortista, pro-paganesimo, pro-omosessuali che gli Stati Uniti abbiano mai avuto! "Ah, io rispetto le parole di Papa Francesco in merito ai gay e all'aborto, ho grande rispetto per quest'uomo"... Certo, lo rispetta perché questo Papa Cattolico – volente o meno – ha già dato l'impressione d'essere un pontefice al quale questi argomenti non sembrano importare... e non è certo un bene!

Uno dei teologi più liberali al mondo, Hans Kung, ama Papa Francesco, e anche questa è una cattiva notizia... ora, non voglio essere accusato di esprimere giudizi negativi su Papa Francesco, non è questa la mia intenzione, voglio solo farvi capire che abbiamo un problema, un grosso problema! Prendiamo la recente intervista di Papa Francesco a Repubblica... su quell'intervista potremmo fare un ciclo di trasmissioni a parte, ma non ne abbiamo il tempo quindi mi limiterò ad un singolo aspetto, in essa, dall'importanza fondamentale. Eugenio Scalfari aveva chiesto a Papa Francesco: "Santità, esiste una visione del Bene unica? E chi la stabilisce?" E il Papa aveva risposto: "Ciascuno di noi ha una sua visione del Bene e anche del Male. Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il Bene". Scalfari aveva poi chiesto: "Santità, l'aveva già scritto nella lettera che mi indirizzò. La coscienza è autonoma, aveva detto, e ciascuno deve obbedire alla propria coscienza. Penso che quello sia uno dei passaggi più coraggiosi detti da un Papa"

Ecco, questa domanda di Scalfari, prima di darvi la risposta di Papa Francesco, merita un commento a parte. Ricordatevi infatti che Scalfari è un ex Cattolico ormai del tutto ateo e materialista, e che per lui non esiste nulla dopo la morte, siamo soltanto un incidente di percorso durante il quale un certo ammasso di molecole hanno cominciato ad interagire l'una con l'altra, una serie di atomi messi insieme a casaccio che per puro caso hanno portato alla vita, e che tutto questo termina con la nostra morte. Insomma, Scalfari ha una visione dell'universo e dell'uomo del tutto materialistica ed è per questo che dichiara di ammirare Papa Francesco per quello che lui definisce un "passaggio tra i più coraggiosi detti da un Papa", e cioè la sua dichiarazione sul fatto che ciascuno di noi ha una sua visione del bene e del male. A questa domanda, Papa Francesco ha risposto così: "Lo ripeto: ciascuno ha una sua idea del Bene e del Male e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male come lui li concepisce. Basterebbe questo per migliorare il mondo".

Bene, allora che dire di Barack Obama? Una persona che, dall'alto del suo immenso potere, ha elogiato la Planned Parenthood, l'organizzazione che si occupa della pianificazione delle nascite e che promuove l'aborto indiscriminato in tutto il mondo. "Grazie, planned parenthood, che Dio vi benedica!" ha detto Obama, e forse lo pensa davvero! Obama pensa davvero che si tratti di un'ottima istituzione! Ecco cosa accade quando chiunque può avere una propria idea di ciò che è bene e di ciò che è male! Le parole del Papa, pubblicate da Repubblica, sorvolano sul fatto che tanti, anzi troppi, hanno ricevuto la propria educazione in un mondo corrotto ed immorale e non hanno quindi le basi per discernere tra bene e male; non hanno un'adeguata comprensione di cosa significhi "coscienza", ed è

per questo che ho affermato che le dichiarazioni del Papa stanno causando grave confusione tra i fedeli, specialmente tra coloro che – in passato - non avrebbero mai messo in discussione le dichiarazioni di un papa. Sto parlando in particolare dei cattolici conservatori, non necessariamente tradizionalisti, i quali non si sarebbero mai sognati di dover essere costretti ad “interpretare” parole o affermazioni non chiare del Papa, né tantomeno a dover chiedere a quest’ultimo, pubblicamente, di chiarire certe sue posizioni, perché poco chiare o addirittura confusionarie. Fino all’elezione di Papa Francesco, una cosa del genere era quasi inimmaginabile, ma ora sta accadendo e la gente comincia a parlare. Persone come Janet Smith, un’attivista pro-vita che lavora a stretto contatto con il Vaticano e che è sempre stata una paladina indefessa del Papa. O come Germain Grisez, un teologo che prima d’ora non aveva mai osato mettere in discussione un’affermazione del Papa, e che in merito alle dichiarazioni a ruota libera di Papa Francesco è arrivato invece a rilasciare la seguente, incredibile dichiarazione: “ho paura che Papa Francesco non abbia considerato abbastanza le implicazioni delle sue esternazioni, in un mondo che non vede l’ora di usare ogni mezzo possibile per sovvertire la verità che il Papa ha invece il dovere di difendere, chiedendone la fedeltà più assoluta.” Insomma, in altre parole, questo teologo afferma che se ti applaude il mondo moderno, così nemico della fede, allora devi stare in guardia! Ma non solo, Grisez è arrivato addirittura ad affermare che “il Cardinale Bergoglio non vedeva l’ora di dire certe cose al mondo intero, e che non appena eletto Papa ne ha colto l’occasione, comportandosi come si fa con dei vecchi amici dopo aver mangiato e bevuto un buon vino” Si tratta di parole forti, queste di Germain Grisez, perché mettono addirittura in dubbio la sobrietà del Papa. In ogni caso, dimostrano quanto sia serio il problema.

L’ateo e materialista Scalfari ha applaudito Francesco quando ha affermato che: “ciascuno ha una sua coscienza e idea del Bene e del Male e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male come lui li concepisce, e che basterebbe questo per migliorare il mondo.” Ma a queste parole non si accompagna alcuna indicazione su come gli individui debbano formare la propria coscienza, che corrisponda alla realtà, alla legge naturale e in sostanza ai Dieci Comandamenti: possiamo farci una vera idea di ciò che è buono soltanto quanto giudichiamo come tale qualcosa di realmente buono, e parimenti possiamo farci un’idea reale di ciò che è malvagio quando giudichiamo come tale ciò che realmente è malvagio.

Il fatto che tutti possano farsi una propria idea di ciò che è bene e male, e che questa sia “legittima” e da “rispettare” è purtroppo una delle debolezze più grandi della nostra società moderna: ripeto, non è un punto di forza, ma una debolezza: perché la comprensione di ciò che è giusto o sbagliato deve derivare da una realtà oggettiva! Prendiamo una partita di calcio: come andrebbe a finire se le due squadre giocassero secondo regole decise al momento, e l’una diversa dall’altra! Se seguissero “la loro coscienza”, per così dire, magari la palla che va in fallo laterale in realtà sarebbe un goal, oppure un fuorigioco magari causerebbe un rigore... solo perché “così è come la vedo io”, perché “questa è la mia versione di ciò che è giusto o sbagliato, ma siccome voglio vincere il gioco farò di tutto per farlo...” Pensate ad uno sport come il calcio giocato senza alcuna regola oggettiva, come vi ho appena descritto, vi immaginate che reazione causerebbe? Purtroppo la gente oggi prende molto più seriamente cose triviali come il calcio piuttosto che un argomento ben più importante come i Dieci comandamenti e la moralità della nostra società, purtroppo affetta da più di mezzo secolo dal virus del soggettivismo.

Sono io a decidere ciò che è giusto o sbagliato, ciò che è buono o malvagio, a prescindere se sia effettivamente o “oggettivamente” così. Si tratta di un errore esiziale.

Tra l'altro, il significato della parola “coscienza” non è univoco! Chi di voi si ricorda di Lynnette Fromm, la donna che attentò alla vita del presidente americano Gerald Ford nel 1975? Non penso che qui in Italia se la ricordino in molti. Ebbene, Lynnette Fromm tentò di uccidere il presidente Ford, ma non ci riuscì. Il giorno dopo, il New York Times pubblicò una sua dichiarazione: “Perché l'ho fatto? Perché mi sveglio ogni mattina pensando a tutte quelle balene che vengono uccise e sono molto arrabbiata; ho agito secondo coscienza”. Capito il problema sull'utilizzo soggettivo della parola “coscienza”? Nel 1984, la candidata alla vice-presidenza degli Stati Uniti, Geraldine Ferraro, teoricamente Cattolica, parlò a sostegno del finanziamento pubblico a favore dell'aborto. La domenica seguente, il pastore di Geraldine Ferraro, intervistato dal New York Times, affermò che “la Ferraro non è stupida, sa bene gli insegnamenti della chiesa in materia d'aborto, si è semplicemente fatta una sua opinione ed essa deve essere rispettata.”

Bene, si tratta del primato della coscienza individuale a scapito della realtà oggettiva! Prendiamo un altro candidato alle presidenziali, John Kerry, questa volta nel 2004. Anch'egli un Cattolico, e anch'egli a favore dell'aborto e di altre pratiche contrarie alla legge divina. Secondo lui, il Vaticano II aveva consacrato il principio secondo cui bisogna seguire innanzitutto la propria coscienza. Ma non è così, o meglio il Vaticano II non ha mai detto esplicitamente una cosa del genere, ma il modo ambiguo con cui sono stati scritti certi suoi documenti possono trarre in inganno o dare l'impressione di un principio del genere e quindi far credere alla gente che sia legittimo seguire la propria coscienza senza curarsi d'altro... d'accordo, ma non è ciò che fanno anche i terroristi islamici quando si fanno saltare in aria per la loro religione distorta? Seguono la propria coscienza, quindi in teoria vanno rispettati, giusto? E invece no, ovviamente.

È del tutto possibile, come abbiamo appena dimostrato, che esistano persone che possiedono una coscienza corrotta (anzi, direi che è la regola al giorno d'oggi), pertanto se un Papa si mette a dire alla stampa, come ha fatto Francesco, che è legittimo che la gente segua la propria coscienza e la propria idea di ciò che è giusto o sbagliato, ebbene si tratta di affermazioni assolutamente problematiche perché molti non sanno cosa sia avere una coscienza: per molti è una cosa istintiva, magari non ti sanno spiegare il significato della parola “coscienza”, ma se glielo spieghi ti diranno “sì, certo, è questo, è proprio quello che volevo dire”... insomma, hanno bisogno di qualcuno che ne dia una definizione. Ebbene, qual è la natura e la funzione della coscienza? E come si forma nel modo più opportuno? La coscienza, in se e per sé, è una norma morale oggettiva che guida le nostre azioni, è l'ultimo giudizio pratico riguardo alla moralità di un atto, prima che venga compiuto. Lo ripeto: l'ultimo giudizio pratico riguardo alla moralità di un atto, prima che venga compiuto; “quest'atto è malvagio, non devo farlo, mi devo fermare”. Esiste però un'altra accezione della parola “coscienza”, o meglio esistono due tipi di coscienza che entrano in gioco nel nostro comportamento: la coscienza antecedente e la coscienza conseguente. In genere quando parliamo di coscienza, ne parliamo in questa seconda accezione: “ho i rimorsi di coscienza perché non ho mantenuto un segreto che mi aveva confidato un mio amico e ora mi sento in colpa,” “la mia coscienza mi dice che ho fatto male, avrei dovuto rispettare quel patto e

invece...” Ecco, questa è ciò che viene definita “coscienza conseguente”: è qualcosa che ci fa sentire male, che ci fa sentire in colpa, interviene quando abbiamo fatto qualcosa che non dovevamo fare e per la quale ora ci sentiamo male. Ecco, questo è il significato che generalmente si tende ad attribuire alla parola “coscienza”, ma non è l’unico: questo peso nell’anima è la coscienza conseguente, ma avviene *dopo* aver commesso l’atto; la coscienza *antecedente*, invece, è quella più importante. La coscienza antecedente è il nostro giudizio sulla moralità dell’atto, PRIMA che questo venga da noi compiuto: è ciò che ci spinge a non commettere un fatto se lo riteniamo sbagliato o malvagio. Dopo tutto ciò che abbiamo appreso dai nostri genitori, dall’educazione morale, dalla legge naturale, dagli insegnamenti della Chiesa e dai Dieci Comandamenti, dopo tutta la teoria, alla resa dei conti e nella pratica quotidiana conta ciò che facciamo, ciò che decidiamo di fare prima di compiere una determinata azione, qui, adesso, nel mondo reale. Devo farlo o no? Sono solo io a poter giudicare se quell’atto è immorale o meno, e in questo senso interviene la coscienza antecedente, che è – come ho detto poco fa – l’ultimo giudizio pratico sulla moralità di un atto, prima che lo si compia: “è giusto? Posso farlo.” “È sbagliato? Non devo farlo!” Bene, tutti noi siamo tenuti a plasmare questa nostra coscienza sulla base dei Dieci Comandamenti e della legge naturale, e un Cattolico ha ovviamente anche il dovere di uniformare la propria coscienza agli insegnamenti della Chiesa. Ecco perché persone come Geraldine Ferraro o John Kerry non hanno alcuna scusante, ed è questo il motivo per cui era in errore quel sacerdote che difendeva la Ferraro solo perché stava seguendo la propria coscienza.

Bene, siamo arrivati alla fine di questa puntata, riprenderemo la prossima volta continuando a parlare di coscienza e moralità. Arrivederci.